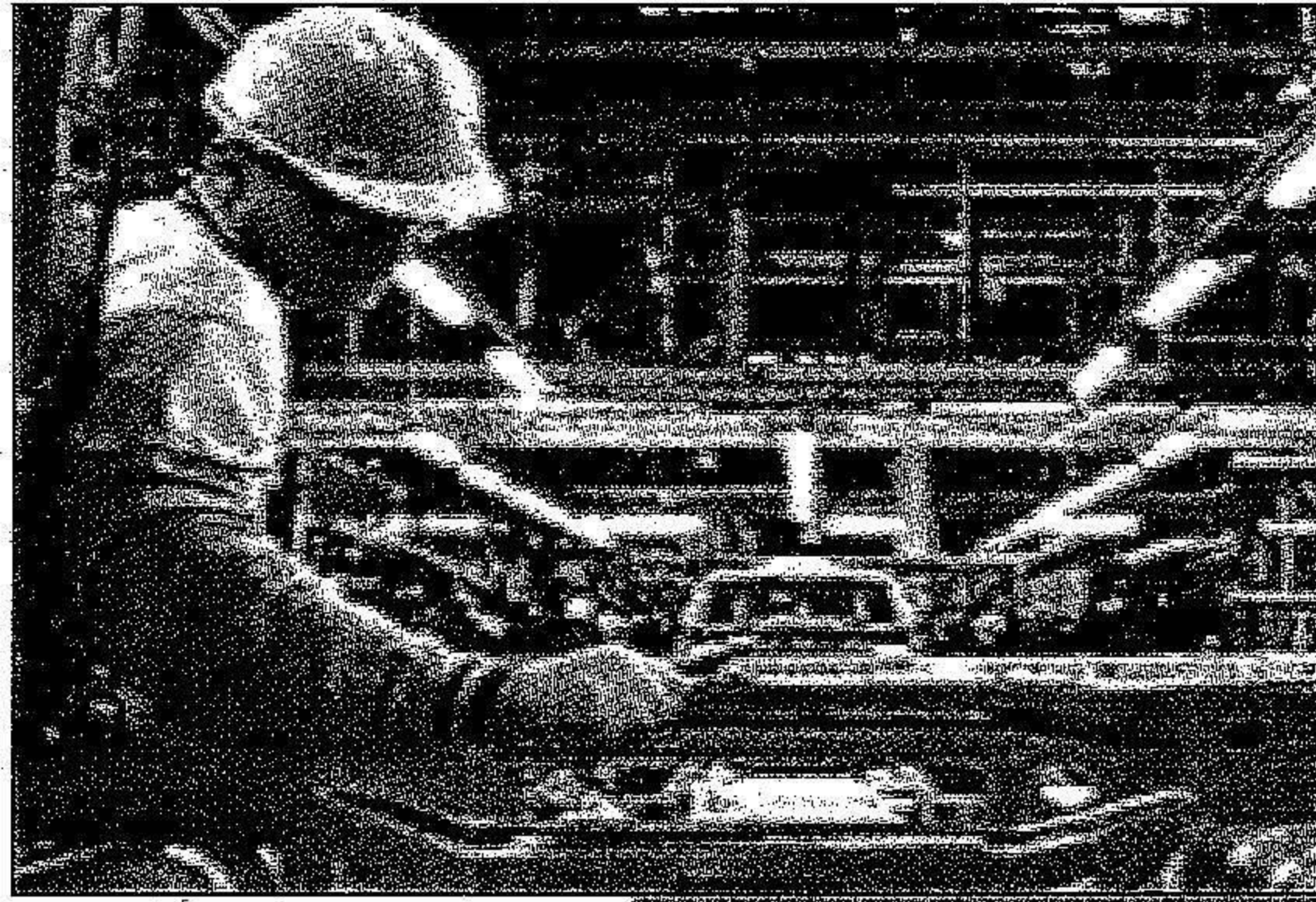


La fine annunciata

Interi settori hanno chiuso i battenti, il «caso» della nautica

DI GRAZIELLA DI MAMBRO

A furia di vedere operai in piazza, a bloccare l'Appia, la Flacca, la Pontina, era diventato tutto «normale». Una fabbrica chiusa dopo l'altra e, a seguire, supermercati, imprese artigiane, interi indotti come è accaduto alla nautica; e poi campeggi, alberghi, ristoranti, aziende di servizi, un'intera economia scivolata via nel giro



REDDITO PRO CAPITE

REDDITO PRO CAPITE PIÙ ARRETRATO

	2007	2013	DIFF. %
1 RIETI	19.508	16.234	-16,8
2 ASCOLI P.	22.632	19.346	-14,5
3 LATINA	21.818	18.791	-13,9
4 TRAPANI	14.372	12.483	-13,1
5 CASERTA	13.970	12.149	-13,0

PREZZI CASE AL METRO QUADRO

DOVE I PREZZI SONO SCESI DI PIÙ

	2007	2013	DIFF. %
1 ASCOLI P.	1.950	1.400	-28,2
2 LATINA	1.950	1.400	-28,2
3 ANCONA	2.500	1.800	-28,0
4 ASTI	2.350	1.700	-27,7
5 AVELLINO	1.500	1.100	-26,7

Pos.	Provincia	Punteggio
1	Viterbo	63,9
2	Latina	61,7
3	Novara	61,4
4	Cosenza	60,7
5	Nuoro	60,4
6	Cagliari	60,1
7	Terni	60,0
8	Messina	59,6
9	Grosseto	58,9
10	Reggio C.	58,8
11	Cuneo	58,6
12	Sassari	58,6
13	Udine	58,6
14	S. Maria	58,3

LE PROVINCE DOVE LA CRISI HA AVUTO MAGGIORE IMPATTO DAL 2007 AL 2013

FONTE DEI DATI: IL SOLE 24 ORE

Grafica di Claudio Nardi.

d i pochi anni, che solo apparentemente sembrava entrata nel limbo dell'attesa della ripresa, coperta dalla cassa integrazione, dalla mobilità, dagli assegni di disoccupazione. Surrogati che non hanno mai convinto nessuno, al punto che ci si è aggrappati alla speranza che investendo tutti i soldi inutilizzati del Fondo sociale europeo si potesse ricominciare a camminare, invertire la rotta. Invece il tunnel buio e irrisolto era lì, è nei dati snocciolati da Il Sole 24 ore: penultima provincia del Paese, seconda assoluta tra quelle che più hanno pagato la crisi economica degli ultimi anni. Cosa ha «tradito» le aspettative? Alcuni comparti hanno dato la batosta definitiva: crollo del settore metalmeccanico che ruotava attorno a realtà importanti come l'Avio; ristrutturazione profonda del chimico farmaceutico che resiste ma ha effettuato tagli drastici alla produzione e all'occupazione; fine della nautica che aveva lungo la costa pontina un distretto industriale riconosciuto in ambito regionale e forse anche nazionale; blocco delle opere pubbliche, perché anche quelle progettate non vengono rifinanziate oppure i cantieri sono fermi (è il caso della Pontina); caos nei servizi, dall'assistenza sociale all'informazione, passando per il trasporto locale. Nessuna di queste voci si è salvata dal taglio dell'occupazione. La stessa chiusura di alcune strutture pubbliche (co-

me gli ospedali) si è fatta sentire nella contrazione del piccolo indotto di servizi che si portava dietro. La diminuzione del costo degli immobili per

quanto venga considerato uno dei fattori cruciali del giudizio fornito in questa indagine economica, in realtà si può ricondurre anche ad altre cause. Infatti sul territorio provinciale esiste tuttora un surplus di offerta di immobili per uso civile e industriale, la costruzione di palazzi e lottizzazioni non corrisponde ad una reale esigenza del territorio, piuttosto è l'espressione dell'esigenza di investimenti nel cemento, ritenuti tuttora una modalità altamente remunerativa se non anche una forma di riciclaggio di denaro. C'è un «ultimo» elemento che contraddistingue le province che pagano molto la crisi, come Latina appunto, ed è la crescita del gioco. Si punta sui giochi a risposta immediata come il «gratta e vinci» o le puntate on line. E per quanto riguarda il risparmio c'è stata una netta flessione nell'acquisto di sigarette, bilanciato però dall'aumento delle vendite del tabacco trinciato, usato soprattutto dai giovani per le sigarette «fai da te».